

MARCELLO ROMANO

CENNI STORICI SULLA SOCIETÀ SICILIANA  
DI SCIENZE NATURALI  
E SU “IL NATURALISTA SICILIANO”

RIASSUNTO

L'Autore ripercorre le tappe più significative delle lunghe e complesse vicende che portarono nel 1881 alla nascita del periodico scientifico “Il Naturalista Siciliano” e successivamente alla costituzione della “Società dei Naturalisti Siciliani”, nel 1896 e nel 1946, e della “Società Siciliana di Scienze Naturali”, nel 1909 e nel 1977.

La mancanza o l'indisponibilità delle fonti storiche, molte delle quali oggi irrimediabilmente perdute, hanno reso spesso difficile la ricostruzione degli eventi. La fonte più importante di notizie si è rivelato proprio “Il Naturalista Siciliano”, dalla cui attenta lettura si sono potuti ricavare la maggior parte dei fatti riportati. Si è quindi cercato di mettere in risalto gli aspetti più significativi di questo lungo percorso storico, sottolineando cioè il contributo essenziale dato da “Il Naturalista Siciliano” alla formazione di una vera tradizione di studi naturalistici in Sicilia e testimoniando l'impegno di più di una generazione di naturalisti siciliani profuso intorno ad un ideale comune: la formazione, attraverso la conoscenza scientifica, di una coscienza naturalistica nella nostra isola.

SUMMARY

*Short accounts on the Società Siciliana di Scienze Naturali and “Il Naturalista Siciliano”.* The author reports some of the most remarkable steps which in 1881 consented the appearance of the first issue of the scientific periodical “Il Naturalista Siciliano”, in 1896 and 1946, the establishment of the “Società dei Naturalisti Siciliani”, and finally, in 1909 and 1977, that of the Società Siciliana di Scienze Naturali. The most important source of historical information on events and facts occurring during tens of years remains just “Il Naturalista Siciliano”; indeed, the careful reading of articles, small notices and news appeared on the pages of this periodical let to point out the great role played by it, through the growth of the scientific knowledge, in the building of the sicilian tradition on naturalistic studies and the formation of a naturalistic conscience, still living today in sicilian people.

## PREMESSA

Da alcuni anni ho iniziato a raccogliere notizie e informazioni utili a ricostruire le travagliate vicende che portarono un gruppo di naturalisti siciliani, fra la fine del secolo XIX e gli inizi del successivo, dapprima a riunirsi intorno ad una testata scientifica e successivamente a costituire una vera e propria società di scienze naturali nella nostra isola. Questa indagine è andata avanti molto lentamente e non senza difficoltà per la mancanza o l'indisponibilità delle fonti storiche, molte delle quali oggi irrimediabilmente perdute. La ricorrenza, nel 2002, del venticinquesimo anno dalla rifondazione della Società Siciliana di Scienze Naturali, avvenuta nel 1977, e la serie di incontri organizzati nell'ultimo trimestre del 2002 per ricordare questo evento, mi hanno spinto a presentare i risultati di questa ricerca che, seppure non esaustivi, raggiungono tuttavia l'obiettivo che mi ero prefisso, cioè testimoniare l'impegno di più di una generazione di naturalisti siciliani, profuso intorno ad un ideale comune: la formazione, attraverso la conoscenza scientifica, di una coscienza naturalistica nella nostra isola.

La maggior parte delle notizie e dei fatti riportati qui di seguito sono stati desunti dall'attenta lettura della pagine de "Il Naturalista Siciliano", fin dalla sua prima apparizione, risalente all'ottobre del 1881. Ciò ha permesso di fissare alcuni momenti e date fondamentali nella storia del prestigioso passato della nostra rivista e della nostra Società, storie che si sono sempre intrecciate nel tempo e che sono fra loro indissolubilmente legate.

Per seguire meglio i vari momenti di queste lunghe vicende ho ritenuto utile riportare nella Tabella 1 la sequenza completa di tutti i Volumi de "Il Naturalista Siciliano" pubblicati dal 1881 al 2002 e nella Tabella 2 i principali eventi, in ordine cronologico, succedutisi in questo lasso di tempo.

Tabella 1  
*"Il Naturalista Siciliano". Volumi pubblicati dal 1881 al 2002.*

<b>Denominazione della Rivista</b>	<b>Annate</b>	<b>Anni di pubblicazione</b>
Il Naturalista Siciliano Giornale di Scienze Naturali	I - XIV	Dal 1881 al 1895
Il Naturalista Siciliano - Nuova Serie - Organo della Società dei Naturalisti Siciliani	I (N.S.) - II (N.S.) III (N.S.) fascicolo I	Dal 1896 al 1897 e 1899
Il Naturalista Siciliano	XVII - XX	Dal 1904 al 1908
Il Naturalista Siciliano - Nuova Serie - Organo della Società Siciliana di Scienze Naturali	XXI - XXVII XXVIII*	Dal 1909 al 1930 e 1932
Il Naturalista Siciliano - Serie Terza - Organo della Società dei Naturalisti Siciliani	I - III	Dal 1946 al 1948
Il Naturalista Siciliano - Serie Quarta - Organo della Società Siciliana di Scienze Naturali	I - XXVI	Dal 1978 al 2002

\* Volume in realtà mai pubblicato e del quale esistono solo gli estratti dei lavori che avrebbero dovuto costituirlo.

*Tabella 2*  
*Cronologia dei principali eventi nella storia de "Il Naturalista Siciliano"*  
*e della Società Siciliana di Scienze Naturali.*

ANNO	EVENTO
<b>1881</b>	In ottobre viene pubblicato il primo fascicolo de "Il Naturalista Siciliano", Giornale di Scienze Naturali, fondato e diretto da Enrico Ragusa
<b>1895</b>	Viene pubblicato l'ultimo volume (il XIV) della I serie della Rivista
<b>1896</b>	È costituita a Palermo la "Società dei Naturalisti Siciliani", sotto la presidenza di Enrico Ragusa. "Il Naturalista Siciliano" diviene organo della Società e viene stampato con la nuova numerazione: "Anno I, Nuova Serie"
<b>1899</b>	La Società dei Naturalisti Siciliani si scioglie e la pubblicazione de "Il Naturalista Siciliano", dopo la comparsa del primo fascicolo dell'Anno III, Nuova Serie, viene interrotta
<b>1904</b>	Enrico Ragusa riprende la pubblicazione de "Il Naturalista Siciliano", con una numerazione (Anno XVII) che tiene conto di tutti i volumi fino ad allora apparsi
<b>1908</b>	Dopo la pubblicazione del Vol. XX, l'editore Alberto Reber, al quale il Ragusa aveva nel frattempo ceduto la testata, decide di sospendere la stampa della rivista
<b>1909</b>	Il Marchese Antonio De Gregorio Brunaccini assume la proprietà de "Il Naturalista Siciliano", promuove la costituzione della "Società Siciliana di Scienze Naturali" e torna a pubblicare la Rivista, quale organo della Società: Anno XXI (Nuova Serie, Vol. I)
<b>1924</b>	Il 19 settembre muore Enrico Ragusa
<b>1930</b>	Il 15 dicembre si spegne il Marchese De Gregorio
<b>1932</b>	Fallisce il tentativo, da parte del figlio del De Gregorio, Marchese Camillo, di pubblicare il XXVIII Volume (Vol. VIII della Nuova Serie) della Rivista, mentre la Società si era già spenta
<b>1946</b>	Viene rifondata la "Società dei Naturalisti Siciliani", sotto la presidenza di Ramiro Fabiani e viene ripubblicato "Il Naturalista Siciliano", quale organo della Società (Anno I, serie Terza)
<b>1948</b>	Dopo la pubblicazione di tre piccoli Volumi, la Rivista viene ancora una volta sospesa e la Società si scioglie
<b>1977</b>	Il 17 gennaio viene ricostituita a Palermo la "Società Siciliana di Scienze Naturali" e viene ripresa la pubblicazione de "Il Naturalista Siciliano" (Volume I, Serie quarta) che viene pubblicato ininterrottamente fino ad oggi

## LA STORIA DELLA SOCIETÀ

La città di Palermo, fra la fine dell'800 e gli inizi del secolo successivo, vive uno dei momenti di maggiore prosperità economica ed intellettuale della sua storia. Sono gli anni della Belle Époque e dello stile architettonico e figurativo detto Liberty, che trova a Palermo una delle sue massime espressioni. Per merito di alcune famiglie nobili, quale quella dei Florio, si sviluppa un turismo d'élite e nascono tutta una serie di attività economiche e ricreative.

Questi anni coincidono con un risveglio di iniziative e di dibattiti culturali a cui prendono parte anche imprenditori ed industriali del calibro di Rutelli, Utveglio, Florio, Whitaker, Sandron. Palermo esprime, allora come oggi, realtà fra loro profondamente diverse e contraddittorie: vecchi e malfamati quartieri dai vicoli sudici e stretti, in cui si affacciano case piccole, umide e buie, accanto a splendidi viali circondati da ville borghesi e giardini ben curati; un tasso di analfabetismo fra i più elevati d'Italia con una piccola percentuale della popolazione scolastica che frequenta la scuola elementare e centinaia di giornali che in questa città nascono e si pubblicano, spaziando in ogni campo: dalla politica all'economia, dall'agricoltura alla medicina, dall'arte alla scienza. Molte di queste riviste sono spesso il frutto di iniziative personali ed hanno una vita effimera ed una diffusione assai limitata, il più delle volte circoscritta all'ambito cittadino.

Altre si espandono oltre i confini provinciali, pubblicandosi per molti anni e giungendo alle volte fino ai giorni nostri. Numerosissime in quegli anni le tipografie e le case editrici palermitane che stampano, anche in lingua originale, testi di storia, filosofia, letteratura e politica. È in questo scenario che si muove Enrico Ragusa (Fig. 1), imprenditore e naturalista entomologo palermitano, che in quegli anni costruisce la propria fortuna economica e realizza un sogno da tempo accarezzato: stampare nella nostra isola una testata dedicata alle scienze naturali che sia punto di riferimento e di orgoglio per tutti gli studiosi siciliani, affrancandoli dalla dipendenza dalle riviste del continente e d'oltralpe.

Ma chi era quest'uomo, del tutto estraneo al mondo accademico, quale era stata la sua formazione culturale e quale il percorso che lo aveva portato a fondare "Il Naturalista Siciliano"? Enrico Ragusa nasce a Palermo il 29 agosto 1849 ed è uno dei dieci figli, sei femmine e quattro maschi, venuti alla luce dall'unione di Maria Felice Costagliola dell'isola di Procida con Salvatore Ragusa. Quella dei Ragusa è una famiglia di abili commercianti, molto determinati e con notevoli capacità organizzative, mossi dalla passione per la propria attività e dal continuo desiderio di migliorarsi.

Già dalla metà del settecento i Ragusa erano iscritti negli atti parrocchiali, a Palermo, come "trafficcanti". Il nonno di Enrico, Pietro, era emigrato in Liguria per motivi di commercio. Qui aveva sposato la genovese Maria Ansaldo. Il padre di Enrico, Salvatore era nato nel 1805 a Genova ed era poi tornato in Sicilia. Nella nostra isola aveva fatto fortuna con l'appalto dei servizi di posta ottenuto dal principe di Villafranca che ne aveva la gestione per concessioni reali. Non era certo impresa facile in quei tempi organizzare i servizi di posta in una Sicilia senza strade carrozzabili e infestata dai banditi. Avventurarsi all'interno dell'isola per affari era scomodo e pericoloso e il turismo era assai raro per quelle contrade. In Liguria, Salvatore aveva avuto modo di vedere prosperare le attività turistiche e aveva pensato che questa industria potesse

*Fig. 1* — Enrico Ragusa con il nipote Enzo Taormina nel 1900 (da TAORMINA, 1991).



se attecchire anche nella sua isola, soprattutto ora che la piaga del banditismo stava per essere debellata e che la viabilità interna stava migliorando.

Così nel 1844 aveva inaugurato, accanto a palazzo Butera, l'Albergo Trinacria, che ben presto era divenuto uno dei più conosciuti e meglio condotti nella città di Palermo. Ma papà Salvatore si rendeva perfettamente conto che per sviluppare un turismo ad alto livello, rivolto soprattutto ad aristocratici, banchieri e ricchi imprenditori e ad una clientela internazionale, bisognava avere qualcuno in famiglia che conoscesse bene le principali lingue straniere. Così decise di mandare a studiare all'estero uno dei suoi figli maschi per perfezionarsi nell'arte alberghiera. La scelta cadde sul figlio Enrico perché sin da adolescente si era dimostrato capace e versatile nelle lingue.

Pertanto, all'età di quattordici anni, Enrico parte, diretto ad una scuola di Berlino<sup>1</sup>, per perfezionarsi nella conduzione alberghiera. Qui il giovane Enrico si adatta facilmente alla severità degli studi e viene subito tenuto in buona considerazione dai nuovi professori tedeschi. A scuola perfeziona la conoscenza di varie lingue: russo, francese, inglese e, ovviamente tedesco. In futuro, più di un ospite del suo albergo dirà di lui che era "un tedesco che parlava bene l'italiano".

In collegio, tra le attività ricreative, gli istitutori guidano i giovani a fare una collezione. Tutti gli studenti devono collezionare qualcosa: francobolli, cartoline ... Il giovane Enrico sceglie le farfalle: questo episodio assumerà importanza nella sua vita ed è fondamentale nella nostra storia, essendo la scintilla che avrebbe provocato il suo interesse per le scienze naturali ed in particolare per l'entomologia. Egli si sente subito attratto dal mistero della natura e, a partire dal 1865, comincia ad approfondire gli studi di classificazione sistematica degli insetti, in questo aiutato dalla sua conoscenza delle lingue e dalla buona posizione economica che gli permette di abbonarsi alle più importanti riviste straniere e di acquisire nuove metodologie di studio.

Nel 1869, dopo sei anni, con ottimi risultati negli studi, Enrico torna nella sua amata Sicilia, dove intensifica le sue raccolte entomologiche e inizia a far fortuna, inaugurando il Grand Hotel a Catania e l'Hotel des Temples a Girgenti, l'odierna Agrigento. A Palermo nel 1872 acquista la splendida villa con giardino tropicale, costruita una dozzina d'anni prima da Benjamin Ingham e la trasforma in "Grand Hotel et des Palmes" (Fig. 2).

Grazie alle sue doti di organizzatore e alla sua intraprendenza e versatilità porta nei suoi alberghi siciliani tutto il comfort delle strutture più rinomate del resto d'Italia e d'Europa. Sono gli anni della Belle Époque e Palermo diventa uno dei centri più importanti e alla moda nel Mediterraneo. Al tavolo dei Ragusa all'Hotel des Palmes siedono studiosi italiani e stranieri che Enrico chiama per partecipare alle sue ricerche entomologiche. Non c'è uno scienziato di passaggio a Palermo che non lo vada a trovare e che egli non accolga con speciali favori.

Come riferisce uno degli entomologi italiani più noti, il lombardo Conte Emilio Turati "... bastava che gli ospiti del suo albergo fossero 'qualche cosa', perché egli non permettesse che pagassero magari il conto dell'albergo dopo un trattamento reale. Mi ricordo che un giorno capitato io pure a Palermo al suo ottimo albergo, tutto era già pagato: protestai inutilmente, e dovetti sdebitarmi col quintuplicare le mancie al personale di servizio." (TURATI, 1925).

---

<sup>1</sup> La città tedesca dove il Ragusa studiò l'arte alberghiera è Berlino secondo DE GREGORIO (1926). Viene invece riportata Francoforte nel romanzo "Elvira des Palmes", scritto da Emilio Taormina nel 1991 e contenente numerose informazioni biografiche su E. Ragusa.



Fig. 2 — Il Grand Hotel et des Palmes nel 1930.

E non mancano gli artisti e scrittori di grande fama che con la loro presenza danno lustro all'azienda: tanto per citarne alcuni Oscar Wilde, Richard Wagner e Guy de Maupassant che, nel suo "Viaggio in Sicilia" lascerà poi una traccia del suo incontro con il distinto entomologo.

Ben presto Ragusa diviene un uomo molto ricco e che conta nell'alta borghesia palermitana, tra i pochi ammessi a partecipare alle feste degli aristocratici. Nel 1877 sposa, con grande scandalo dell'aristocrazia, la marchesa Lucia Salvo Cozzo di Pietraganzili, donna di particolare bellezza. E a proposito del fascino di questa donna, le cronache raccontano che in occasione di un ricevimento a Palazzo Geraci in onore del re Umberto I, il sovrano, attratto dalla sua avvenenza, volle presentata quella dama e subito la invitò a ballare.

Per lei, fedele amica e collaboratrice preziosa del marito di cui seguiva orgogliosa i lavori scientifici, compiacendosi delle sue ricche collezioni entomologiche, la sorte aveva riservato una fine prematura. Nel 1887, a soli ventisette anni, Ella morirà per una grave e rapida malattia, lasciando nella disperazione il marito e le sue sei bambine.<sup>2</sup>

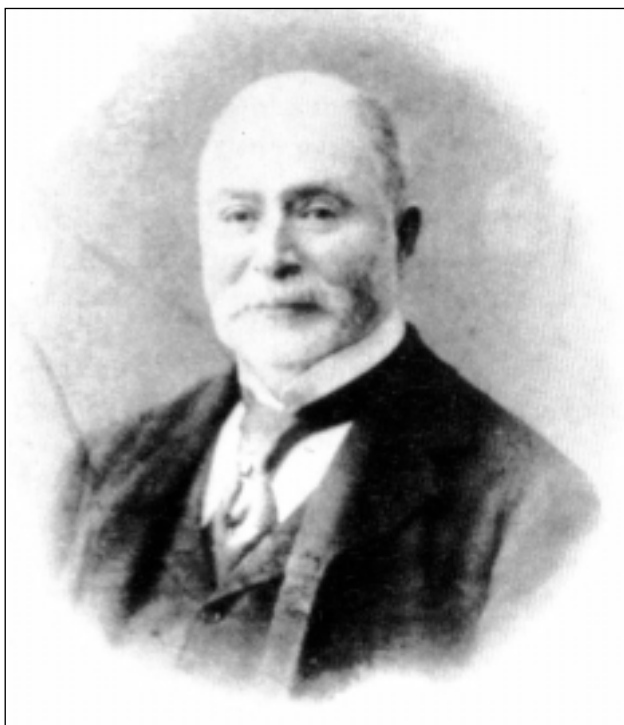
<sup>2</sup> Un commosso ricordo è riportato su *Il Naturalista Siciliano*, Anno VII, 1887-88, p. 312, a firma di Paolo Liroy.

Nel 1870 Ragusa si iscrive alla Società entomologica italiana e fino al 1875 affida i primi risultati delle proprie ricerche entomologiche alle pagine del *Bullettino* di quella Società, che si pubblica a Firenze. Comincia però ad avvertire ben presto l'esigenza di poter disporre di una rivista scientifica locale, dove convogliare e pubblicare rapidamente i risultati degli studi scientifici che come lui, molti altri studiosi siciliani svolgono in quel momento nell'isola. Vedere pubblicati da altri italiani i risultati di ricerche naturalistiche svolte in Sicilia, infastidisce e ferisce non poco l'orgoglio campanilistico del Ragusa, che non nasconde affatto questi sentimenti nei suoi scritti.

Qui riporto un brano, tratto dal suo lavoro "Gita entomologica all'isola di Pantelleria":

*"...Uno dei miei sogni era visitare Pantelleria, isola finora inesplorata dagli entomologi, ed ogni anno mi promettevo di andarvi; mi vi decisi in una delle mie ultime visite al museo modello, il museo civico di Genova, ove il sig. marchese Giacomo Doria mi diceva che era sua intenzione di mandare persona ad esplorar l'isola dal punto di vista entomologico.*

*Essere tanto vicino a quell'isola e vedere che altri dovesse in vece mia attuare un disegno da me per lo innanzi vagheggiato (dirollo franco) m'ispirava*



*Fig. 3* — Il Marchese Allery di Monterosato (1841-1927).



*tal gelosia e dispiacenza che mi vidi costretto a pregare il gentilissimo Marchese, di lasciarmene l'incarico, promettendogli che non avrei fatto passare molto tempo per questo viaggio, ed ottenni da lui promessa che non avrebbe colà mandato alcuno” (RAGUSA, 1875).*

L'idea che si fa strada in Enrico Ragusa è quella dunque di creare un periodico scientifico siciliano che possa costituire un mezzo facile e veloce per far conoscere alla comunità scientifica nazionale ed internazionale i risultati delle ricerche degli studiosi dell'isola “...che altrimenti o non sarebbero noti, o per lo meno dovendo richiedere l'ospitalità di giornali lontani, non avrebbero il vantaggio dell'immediata pubblicità, perdendo quindi il merito della freschezza, spesso molto importante nelle quistioni di priorità” (RAGUSA, 1881).

Intorno a questa sua idea Egli riunisce un gruppo di attivi naturalisti dell'epoca, tutti suoi intimi amici, quali il Marchese Allery di Monterosato (Fig. 3) per la parte malacologica, il Marchese Antonio De Gregorio Brunaccini e Giovanni De Stefani per quella geologica, Giuseppe Riggio per quella zoologica, Teodosio De Stefani Perez (Fig. 4) e Luigi Failla Tedaldi per quella entomologica, Michele Lo Jacono per quella botanica. Nell'ottobre del 1881 vede così la luce il primo fascicolo de “Il Naturalista Siciliano”,



Fig. 4 — Teodosio De Stefani Perez (1853-1935).

Giornale di Scienze Naturali (Fig. 5), diretto da Enrico Ragusa che, grazie alle sue ingenti disponibilità economiche, assume in prima persona le spese per la pubblicazione.

La rivista viene stampata dallo Stabilimento Tipografico Virzi di Palermo. Ogni fascicolo ha inizialmente periodicità mensile ed è formato da 24 pagine. L'Amministrazione e la Redazione hanno sede in Via Stabile 89, presso l'abitazione privata del Ragusa.

Scorrendo l'elenco dei soci che appare per la prima volta nel 1882 e viene poi ripubblicato ogni anno nelle prime pagine di ciascun volume risulta evidente la diffusione internazionale che contraddistingue subito "Il Naturalista Siciliano". Infatti, fra i quasi 140 nomi riportati, 40 sono di naturalisti siciliani,

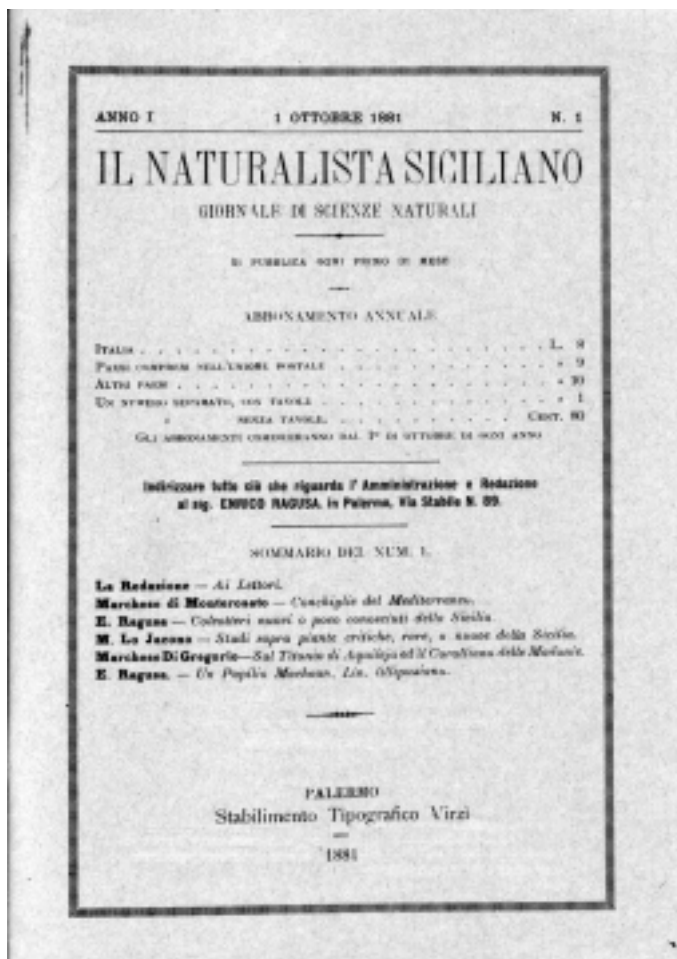


Fig. 5 — Pagina di copertina de "Il Naturalista Siciliano", Anno I, 1881, Fasc. 1.

altrettanti di uomini di scienza di ogni parte d'Italia mentre circa 60, cioè il gruppo più consistente, sono le istituzioni e gli studiosi stranieri abbonati. A titolo di curiosità notiamo per diversi anni la presenza fra i soci, perfino di Sua Maestà Umberto I Re d'Italia e di Sua Altezza Reale il Conte di Fiandra.

Al gruppo di naturalisti siciliani che affiancano il Ragusa sin dal primo numero, man mano si aggiungono altre personalità scientifiche del calibro di Giuseppe Seguenza (geologo e paleontologo), Luigi Facciola (ittologo), Francesco Minà Palumbo (naturalista) e una fittissima schiera di collaboratori, semplici cultori di scienze naturali o studiosi già affermati, italiani e stranieri che cominciano a pubblicare i risultati delle proprie ricerche sulla rivista.

Nel giro di pochi anni, grazie ai contatti che il Ragusa intrattiene con tutti i più importanti naturalisti europei dell'epoca, "Il Naturalista Siciliano" assume una fama internazionale e diviene ponte di collegamento tra l'ambiente scientifico istituzionalizzato e l'ambiente di ricerca esterno. Nelle pagine della rivista trovano così immediata accoglienza non solo gli articoli dei naturalisti siciliani, ma anche quelli di molti stranieri che avevano visitato la nostra isola o che semplicemente desideravano lasciare un loro scritto su questa testata.

Accanto agli articoli scientifici originali, la rivista dedica un'ampio spazio a informazioni e notizie raccolte fra le maggiori testate scientifiche europee. Questa sezione, intitolata "Cenni Bibliografici" e stampata con paginazione a parte, è curata nei primi anni dal Cavaliere A. Senoner, bibliotecario del R. Istituto Geologico di Vienna. A partire dall'Anno XII (1892-93) viene continuata, col titolo più limitativo "Bibliografia sicula di Scienze Naturali" da Francesco Minà Palumbo, naturalista eclettico di Castelbuono, che riunisce in questa rubrica tutti i lavori di sua conoscenza che si vanno pubblicando sulla Storia Naturale della Sicilia.

Dal 1881 al 1895, sempre sotto la direzione di Enrico Ragusa, "Il Naturalista Siciliano" appare con regolarità: vedono così la luce 14 volumi della rivista, che ne costituiscono la I serie, senza dubbio la più importante per contenuti fra quelle storiche, e la più ricca di tavole, in bianco e nero e a colori (Fig. 6), che illustrano, con splendidi disegni, le nuove entità descritte.

Grazie a questo sodalizio nato intorno alla Rivista, la Sicilia conosce in questi anni il periodo più intenso e fecondo nell'indagine sistematica del proprio patrimonio naturale. Vedono così la luce importanti lavori, che per la loro mole vengono pubblicati a puntate: così quello sulle conchiglie del Mediterraneo del Marchese di Monterosato, o sulle *Orobanche* o sui Licheni di Sicilia del Lojacono o ancora quelli sui coralli giuresi o sulle conchiglie fossili mediterranee del De Gregorio e sui rettili e anfibi nebrodensi del Minà Palumbo... e l'elenco potrebbe continuare.



Fig. 6 — Il Naturalista Siciliano, Anno I, 1881, Tavola III.

Certamente prevalgono sul “Naturalista” i contributi a carattere entomologico.

Teodosio De Stefani si interessa alla sistematica e alla biologia di un gruppo pochissimo studiato nella nostra isola, gli Imenotteri, pubblicando moltissime note ed osservazioni che costituiscono ancora oggi indispensabili punti di riferimento per chiunque voglia addentrarsi in Sicilia in questo tipo di ricerca.

Luigi Failla Tedaldi dalla sua Castelbuono, passa al setaccio le Madonie scoprendo decine di specie nuove e testimoniandoci gli aspetti propri del popolamento entomologico di questi monti, che non trova confronti, per quantità e qualità, nel resto dell’isola. Francesco Minà Palumbo, medico di

professione e naturalista eclettico per eccellenza, firma, fra l'altro, proprio con il Failla il primo catalogo sistematico dei Lepidotteri di Sicilia, pubblicato su "Il Naturalista Siciliano" dal 1887 al 1889 in quasi venti puntate.

Non vengono trascurate le ricerche anche in territori allora certamente non facili da raggiungere, come possono esserlo oggi. Mi riferisco in particolare alle piccole isole circumsiciliane, quali Ustica, indagata da Giuseppe Riggio, e soprattutto Lampedusa, visitata per primo dal Failla e successivamente dal Ragusa, affrontando con la nave a vapore traversate non proprio piacevoli.

Enrico Ragusa è ovviamente fra gli autori più prolifici in questa prima serie, occupandosi in prevalenza di Coleotteri. Fra i suoi innumerevoli contributi non può essere dimenticato il celeberrimo e corposo "Catalogo ragionato dei Coleotteri di Sicilia", che viene pubblicato a puntate dall'aprile del 1883 e che proseguirà anche nelle serie successive del Naturalista, fino al 1912, senza peraltro riuscire a trattare tutte le Famiglie di questo sterminato Ordine di Insetti.

Appaiono anche articoli assai curiosi e singolari, quali ad esempio un lavoro di Luigi Failla Tedaldi, dove vengono passati in rassegna gli insetti commestibili, sacri, medicinali, industriali e d'ornamento (FAILLA TEDALDI, 1882-83) e ancor più un articolo di Teodosio De Stefani Perez che racconta come un contadino fu tenuto tre mesi in carcere per un incredibile "malinteso entomologico" da parte di un delegato di Questura (DE STEFANI, 1883).

Il De Stefani riferisce di avere indirizzato una lettera all'amico Giuseppe Miraglia, a proposito della cattura di un coleottero endemico di Sicilia, la *Polyphylla ragusae*, allora non ancora separata dalla congenera *P. olivieri*. La lettera, scritta in tono scherzoso, conteneva questa frase: "Caro Giuseppe, la *Polyphylla Olivieri* avendo conosciuto le tue intenzioni assassine, ha preso un'altra rotta, ed essa si è trovata sulle coste di Trapani, dove il mio amico Lombardo ne ha catturato più di cinquanta individui...". La missiva, cestinata dal destinatario dopo essere stata letta, era stata raccolta fra le immondizie da un contadino che l'aveva conservata in tasca. Il malcapitato, che aveva qualche precedente con la giustizia, era stato poi perquisito da alcuni gendarmi, che, rinvenuta la lettera, l'avevano consegnata al delegato del questore. Questi aveva travisato il nome scientifico dell'insetto, interpretandolo come Pietronilla Olivieri, nome convenzionale di chissà quale personaggio malavitoso. Per ironia della sorte, proprio in quei giorni era stato sequestrato nelle campagne di Trapani un certo Lombardo. Il delegato si era perciò convinto di avere tra le mani la prova del coinvolgimento del contadino in questo rapimento e lo aveva tenuto in prigione per tre mesi, fino al chiarimento dello spiacevole ed incredibile equivoco.

Questo episodio è interamente ripreso nel "Viaggio in Sicilia" da Guy de Maupassant.

L'aspetto internazionale della Rivista è testimoniato anche dai numerosi articoli pubblicati in francese da Autori quali Ancey, André, Bellier de la Chavignerie, Meunier, Millière ed in tedesco da Escherich, Ganglbauer, Krüger, Reitter.

Molti lavori, pur trattando argomenti specifici, risultano di grande interesse generale, anche per la descrizione di luoghi e ambienti siciliani di cui oggi non ci restano che queste testimonianze scritte. A titolo di esempio riporto alcuni brani di un lavoro di G. La Rosa Libertini, dove viene descritta un'escursione fatta in compagnia del Ragusa e del Failla, al Biviere di Lentini, totalmente prosciugato intorno al 1950 e che rappresentava un ambiente lacustre dalle caratteristiche uniche in tutta la Sicilia. Possiamo cercare di immaginarci questo splendido lago attraverso la descrizione che ne fornisce La Rosa Libertini: *“Il lago mi sorprese con i suoi stupendi riflessi argentini, colle sue glauche e tranquille onde, coi suoi litorali ornati, o meglio frastagliati capricciosamente di giunchi, canne palustri, ed altre piante acquatiche che coi fiori della Ninfea fanno del lago un campo di fiori... Sulla piana superficie del lago trovammo delle barchette peschereccie a fondo piatto... e poi in mezzo ad una bella spianata il casamento del Beviere”* (LA ROSA LIBERTINI, 1882).

In questi primi quindici anni, anche se formalmente non esiste una società di naturalisti vera e propria, vi è tuttavia un'attività associativa e di relazione fra gli studiosi dell'isola che difficilmente sarà in seguito eguagliata per intensità e risultati. Se ne può avere un'idea esaminando l'ultima pagina di copertina dei singoli fascicoli, dove vengono pubblicati gli annunci e le richieste dei soci, riguardanti spesso offerte di cambi o di compravendita di materiale scientifico, da parte di naturalisti di tutta Europa. Non mancano richieste ed offerte di lavoro, anche piuttosto singolari, quale ad esempio:

*“Un giovane entomologo sarebbe disposto a percorrere l'isola in cerca d'insetti, durante tutto il prossimo Novembre qualora trovi persona disposta a pagargli lire venti al giorno per le spese occorrenti, in cambio di che egli si obbliga ad inviare gl'insetti che raccoglierà”* (annuncio apparso su “Il Naturalista Siciliano”, Fasc. 1 dell'Anno III, 1 novembre 1883). Questo annuncio viene ripetuto per alcuni mesi sulla rivista e certamente ottiene il suo scopo, tanto che qualche tempo dopo (Fasc. 8 dell'Anno III, 1 maggio 1884), riappare così modificato:

*“Quel giovane entomologo che per una diaria di 20 lire si sarebbe incaricato di ricercare insetti in Sicilia per conto d'altri, è stato adibito dal Signor Leech di Londra per tutto il mese del prossimo giugno, egli quindi resta libero pel mese di maggio.”*

Compare raramente anche qualche primo annuncio “pubblicitario”, come quello della Ditta di “Rosina Gallo. Specialità di cassette per collezioni d'insetti”, operante intorno al 1886 a Palermo, in Vicolo Origlione. Nel

luglio del 1895 appare il fascicolo 10-12 del Vol XIV, che conclude di fatto la prima serie de "Il Naturalista Siciliano" e per un anno le pubblicazioni si interrompono.

In quell'anno comincia a farsi strada da parte di alcuni soci della rivista e, primi fra tutti, il Marchese Antonio De Gregorio (Fig. 7) e il Prof. Liborio Giuffrè, l'idea di costituire una grande Società di naturalisti siciliani, fondata su un proprio Statuto e con una sede sociale che potesse rappresentare un punto di incontro e di scambio di idee. Viene così inviata agli interessati una circolare che lancia con enfasi e calore tutto siciliano, questa proposta... *"La civiltà di un popolo si afferma e dipende precipuamente dal grado di coltura che esso ha raggiunto; ond'è che da tutti coloro che hanno a cuore il bene del proprio paese si deve procurare di favorirne lo sviluppo scientifico. Ora a questo non poco influiscono le grandi società, perocchè valgono non solo ad affratellare gli scienziati in una famiglia e far sì che l'entusiasmo scientifico mutuamente si trasfonda, si accomuni, si ritempri, ma anche a incoraggiarli a proseguire nelle loro*



Fig. 7 — Marchese Antonio De Gregorio Brunaccini (1855-1930).

*investigazioni, offrendo loro campo di pubblicare nei propri atti, e quindi a far noti in ogni dove, i risultati delle loro osservazioni, dei loro studi, delle loro scoperte. La costituzione di una simile società sarà poi tanto più opportuna e utile in quanto che la nostra isola, per le sue condizioni fisiche, climateriche e telluriche, forma una regione a parte, avendo una flora e una fauna diversa di quella del continente italiano*” (“Il Naturalista Siciliano”, Anno I, N.S., 1896: 10-11).

Questa circolare trova una generale adesione, ma non ha subito seguito.

Il giorno 8 aprile del 1896 finalmente 26 naturalisti si riuniscono, nei locali dell'Istituto e Museo Zoologico di Palermo, su iniziativa e invito di un comitato promotore e col preciso scopo di costituire una società. La riunione è presieduta dal Marchese Allery di Monterosato. Apertasi la seduta, Teodosio De Stefani spiega lo scopo della costituzione di una Società dei Naturalisti in Sicilia “*che si proponga l'illustrazione sistematica e biologica della Storia naturale dell'isola e la pubblicazione di un periodico, organo della Società*”.

Gli intervenuti, dopo un'ampia discussione, trovano lodevole questa iniziativa ed affidano ad una commissione provvisoria, composta dal Marchese Allery di Monterosato, Enrico Ragusa, Teodosio De Stefani, Hermann Ross ed Emmanuele Salinas, il disbrigo di tutte le pratiche per costituire la Società e la cura di formulare e proporre agli aderenti lo Statuto sociale. La Commissione dirama inviti in tutta l'isola, raccogliendo un buon numero di adesioni ed il 3 maggio può riunire, sotto la presidenza del Prof. A. Borzì, i soci e sottoporre loro lo Statuto che, dopo qualche modifica, viene approvato.

Il 14 giugno l'Assemblea si riunisce ancora una volta, elegge le cariche sociali per il 1896 e dichiara costituita la “Società dei Naturalisti Siciliani”. Presidente della Società viene eletto Enrico Ragusa, mentre il Marchese De Gregorio, insieme al Dott. F. Minà Palumbo ed al Prof. A. Aloï riveste la carica di vice-presidente. Il 18 giugno il Consiglio della Società si riunisce all'Hotel des Palmes, non avendo ancora una propria sede e delibera di “*far pratiche presso il Municipio per ottenere temporaneamente un locale gratuito e sede della Società*”.

Enrico Ragusa comunica che la Società ha ricevuto in dono dal Dott. D. Lanza una ricca collezione siciliana di piante secche, insieme alla Biblioteca annessa. Si decide di fare costruire appositamente un grande armadio per conservare questi libri e l'Erbario. In quella stessa riunione vengono approvati per la stampa alcuni lavori scientifici inviati dai soci.

È così che nel luglio del 1896, dopo un anno di silenzio, “Il Naturalista Siciliano”, divenuto intanto organo della neonata Società e stampato con una nuova numerazione: “Anno I, Nuova Serie”, può tornare ad essere pubblicato. Nelle prime pagine viene stampato lo Statuto della “Società dei Naturalisti Siciliani (Fig. 8)”, che, come si legge nell'articolo 1: “*ha per iscopo il progresso e la diffusione dello studio della Storia Naturale specialmente nell'isola*”.



Fig. 8 — Il primo Statuto della Società dei Naturalisti Siciliani, apparso su "Il Naturalista Siciliano", Anno I, Nuova Serie, 1896, Fasc. 1-3.



Enrico Ragusa continua ad essere il protagonista indiscusso, ricoprendo anche la carica di Direttore responsabile della Rivista e facendosi ancora una volta carico di tutti gli oneri finanziari. Malgrado gli sforzi del segretario T. De Stefani, la ricerca di una sede da richiedere al Municipio di Palermo si rivela subito cosa non facile. È ancora una volta il Ragusa, grazie alle sue conoscenze personali, a riuscire ad ottenere gratuitamente per la Società, nel settembre di quello stesso anno, dal Presidente della Camera di Commercio ed Arti di Palermo, tre stanze attigue ai suoi locali, in Via dei Cartari 18.

Qui il Consiglio si riunisce per la prima volta il 20 ottobre dello stesso anno ed il 6 dicembre la Sede viene inaugurata. Si stabilisce che la Sede resterà aperta ai soci tutti i martedì e i sabati dalle 10 alle 12, tranne in agosto e settembre e che ogni prima domenica del mese, alle ore 13 (!), si terrà una riunione scientifica. Si delibera la pubblicazione di un indice generale di tutti i lavori apparsi nei primi 14 anni ed il Ragusa decide di cedere a titolo gratuit-

to alla Società tutte le copie della prima serie de "Il Naturalista Siciliano" in suo possesso. Esse verranno vendute agli interessati al prezzo di L. 7,50 per ciascun volume e costituiranno una fonte importante di introiti.

Il 3 gennaio 1897 la Società si riunisce nella Sala delle Lapidi, al Palazzo di Città, concessa per l'occasione dal R. Commissario. Con l'intervento di moltissimi soci e di numeroso pubblico ed autorità, si tiene così la prima seduta ufficiale. Il Presidente Enrico Ragusa tiene il discorso di apertura: "... *eccoci finalmente riuniti in unica famiglia, e possiamo facilmente scambiarci le nostre idee, prestarci i nostri libri, mostrarci le collezioni di quanto abbiamo saputo trovare e scoprire in questo nostro bel paese, tanto ricco e ancora così poco conosciuto... La Società dei Naturalisti non solo deve impiantare un museo locale, dove dovranno spiccare i prodotti naturali della nostra isola, ma deve specialmente aiutare gli studiosi formando loro il materiale scientifico necessario a tali studii. Io meglio di molti altri posso dirvi o Signori, quale scoraggiamento provai allorché trenta anni or sono, mi recai alle nostre pubbliche biblioteche per studiare le mie care bestioline, e vi trovai appena due o tre volumi incompleti che trattavano d'entomologia e se non avessi avuto del mio, onde acquistare le opere necessarie, di certo avrei abbandonato ad altri questi dilettevolissimi studi. Miriamo dunque specialmente a questo compito..., con tutta quella attività e passione che distingue il siciliano*".

Così, sotto i migliori auspici, prende il via questa nuova fase: oltre un centinaio sono i soci, fra cui non mancano alcuni nomi illustri in campo internazionale e circa 70 sono le riviste scientifiche di tutto il mondo con le quali "Il Naturalista" viene scambiato. Purtroppo, come ci riferisce nel 1909 sulle pagine dello stesso periodico il Marchese De Gregorio "... *la Società dei Naturalisti siciliani sventuratamente e per varie ragioni che non è qui luogo ad enumerare e da me indipendenti ebbe un rapidissimo tramonto*".

Anche "Il Naturalista Siciliano" segue la stessa sorte e così, dopo l'uscita del primo volume nel 1896, di un secondo nel 1897 e, dopo un anno di silenzio, del primo fascicolo del terzo volume nel 1899, la nuova serie si interrompe. Per i successivi sette anni tutto tace e non ci resta alcuna traccia di ciò che avviene in questo periodo a cavallo fra due secoli.

È ancora una volta Enrico Ragusa, vero benemerito non soltanto nel campo entomologico, ma per la scienza siciliana tutta, a riprendere nel 1904 la stampa della rivista, sostenendone interamente tutti i costi. "*Il Naturalista Siciliano*" risorge con una testata che ricorda quella della prima serie, anche se manca il sottotitolo "Giornale di Scienze Naturali". Per sottolineare la continuità ideale con le due serie precedenti, il Ragusa vuole che la numerazione tenga conto di tutti i volumi fino ad allora, apparsi (14 della prima serie e 2 della seconda) ed infatti in copertina viene riportato: Anno XVII, fascicolo 1.

Sulle pagine della Rivista il Ragusa lancia l'idea di fondare a Roma un

Museo Nazionale degli Artropodi: all'acceso dibattito che ne segue prendono parte alcuni insigni naturalisti, quali T. De Stefani, A. Fiori, A. Porta, F. Silvestri, che espongono ciascuno il proprio pensiero, spesso assai contrastante su tale progetto, certamente interessante, ma di assai difficile realizzazione. La proposta non è perciò seguita da alcun avvenimento concreto.

Intanto l'entusiasmo iniziale che aveva animato e guidato i naturalisti fondatori viene a mancare e cominciano ad arrivare per il Ragusa le prime difficoltà economiche che lo porteranno nel 1913, vigilia della prima guerra mondiale, al tracollo finanziario. La crisi generale segna la fine della Belle Époque palermitana. L'inevitabile conseguenza è il forte calo del turismo d'élite al quale Ragusa aveva sempre puntato e sul quale aveva realizzato la fortuna dei suoi alberghi.

Così, non potendo più sostenere i costi della pubblicazione, Enrico Ragusa è costretto a prendere un'amara decisione: nel 1906, dopo la comparso dei volumi XVII e XVIII, cede la testata all'editore e libraio palermitano sig. Alberto Reber. Questi ne stampa due volumi (XIX e XX), ma intanto il numero degli abbonati diminuisce e non si riescono più a coprire i costi di stampa. Il Reber, nel 1908, decide perciò di sospendere definitivamente la pubblicazione del giornale.

È a questo punto che entra in scena da pieno protagonista l'altra personalità scientifica a cui la rivista e la Società devono la loro sopravvivenza e l'arrivo ai giorni nostri: il Marchese Antonio De Gregorio Brunaccini. Poco più giovane del Ragusa, essendo nato nel 1855, era laureato in Scienze Naturali, disciplina per la quale sin da giovane aveva manifestato il suo interesse. La Geologia e la Paleontologia erano i campi a cui Egli aveva consacrato le sue ricerche, fondando e dirigendo per quasi un cinquantennio il periodico "Annales de Géologie et de Paléontologie".

Era iscritto ad un numero impressionante di Società ed Accademie scientifiche di tutto il mondo (Fig. 9). Era stato fra i soci fondatori, nel 1881, de "Il Naturalista Siciliano", e fra i promotori, nel 1895, della costituzione della prima "Società dei Naturalisti Siciliani". Quando questo sodalizio si era sciolto, dopo una breve esistenza, Egli aveva provato un forte rammarico, ma aveva conservato "...una speranza e un desiderio vivissimo che un giorno questo progetto potesse di nuovo avere attuazione".

Il Marchese non può ora accettare l'idea che la prestigiosa rivista del Ragusa cessi di esistere. Così, nel 1909, stipula una convenzione con il signor Reber, assumendo spese e proprietà de "Il Naturalista Siciliano", consentendo dunque la ripresa della pubblicazione. Contemporaneamente rilancia la proposta per la ricostituzione di una Società Siciliana di Scienze Naturali. Così, nel dicembre 1909, chiama a raccolta nel suo Palazzo al Molo "gli amici e conoscenti" naturalisti e propone loro di costituire la "Società Siciliana di

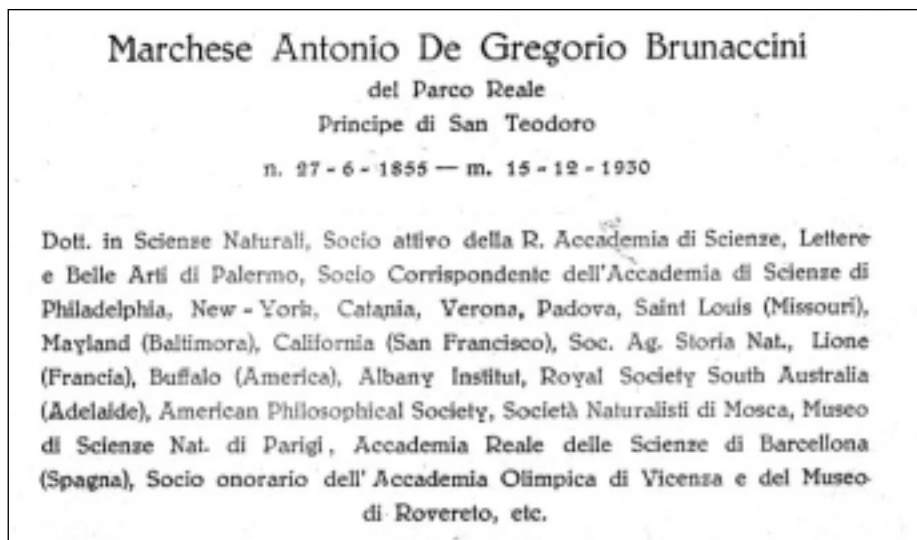


Fig. 9 — Titoli del Marchese De Gregorio e Società ed Accademie delle quali era socio.

*Scienze Naturali*”, che rappresenta la continuazione ideale della Società dei Naturalisti Siciliani che qui deve ritrovarsi e tornare in vita, ponendosi come obiettivi progetti ancora più ambiziosi che nel passato. Viene deciso in quella data di diramare una circolare-programma, dal titolo quanto mai carico di significato: “*vis unita fortior*”. Qui viene abbozzato sommariamente il programma della nuova società, pregando i destinatari di rinviarla con i propri commenti e la loro eventuale adesione.

La proposta viene accolta molto favorevolmente: 99 naturalisti, italiani e stranieri, sottoscrivono questa circolare, Enrico Ragusa in testa. Le prime riunioni del comitato promotore avvengono in casa del Prof. Liborio Giuffrè. Nel corso di numerosi incontri vengono a galla alcune divergenze sull'indirizzo da dare alla Società: “*or siccome in qualunque cosa al mondo, sebbene si fosse nei più intimi rapporti di amicizia e sebbene comune fosse l'intendimento e lo scopo, avviene che le idee dell'uno non collimino perfettamente con quelle dell'altro, fu scelta di comune accordo una commissione per compilare lo statuto e sottoporlo all'approvazione dei soci*”.

La commissione è composta ovviamente dallo stesso De Gregorio, affiancato dal Prof. Giuffrè e dal Prof. Mattei. Accogliendo il più possibile i desideri ed i suggerimenti di tutti, viene così compilato lo Statuto che viene stampato e inviato ai 99 sottoscrittori della circolare “*vis unita fortior*”, invitandoli a rinviarlo dopo averlo approvato con la propria firma. Il risultato ci è riferito dallo stesso De Gregorio: “*sessantanove soci su 99 rinviarono lo sta-*

tuto con la loro firma e approvazione. Diciannove soci si astennero ed è quindi da ritenere che tacitamente lo approvassero. Un solo socio scrisse che disapprovava lo statuto e dichiarò di non volere far più parte della nuova società. Ciò ci ha arrecato molto dispiacere, perché egli è uno zoologo distinto e nostro comune amico, il prof. Teodosio De Stefani. Così lo statuto è stato dichiarato approvato a grande maggioranza” (DE GREGORIO, 1909).

Ignoriamo le ragioni che indussero il De Stefani a dissociarsi dalla nuova Società, ed il Marchese De Gregorio non fornisce in questo senso alcun chiarimento. Probabilmente Egli non era d'accordo sui cambiamenti che si volevano apportare agli scopi dell'associazione, che il Marchese immaginava non solo come centro propulsore per il progresso scientifico nella nostra isola, ma “anche e più ancora dal lato economico e dirò anzi pratico. Essa si propone infatti di promuovere lo studio e la ricerca delle risorse minerali dell'isola esplorando e studiando la composizione chimica delle sue rocce e tentando di scoprire tesori finora nascosti nelle viscere della terra. Si propone di studiare e tentare l'estrazione di nuove piante di utilità agricola, industriale, commerciale, l'ibridazione di nuove piante, il miglioramento delle razze degli animali domestici, la distruzione dei parassiti delle piante e degli animali...”.

Probabilmente questi progetti, certamente ambiziosi e fuori dalla mentalità di un naturalista puro e di vecchio stampo come il De Stefani, gli fecero storcere il naso e lo indussero a non partecipare al nuovo sodalizio. Comunque lo strappo dovette in seguito ricucirsi: nel Vol. XXV del 1926 appare infatti un articolo entomologico a firma dello stesso De Stefani.

Il 21 febbraio 1910 viene così indetta una riunione in casa del Prof. Liborio Giuffrè e viene sancita la nascita della nuova “Società Siciliana di Scienze Naturali”. Intervengono a questo incontro circa trenta naturalisti, fra cui J. Whitaker, il Marchese di Monterosato, il Prof. Salvatore De Gregorio, ma si nota un'assenza importante, quella di Enrico Ragusa. Egli parteciperà assai poco a questa nuova fase, non ricoprendo alcuna carica nella Società e pubblicando solo un paio di piccoli contributi negli anni successivi, preferendo nuovamente le pagine del Bollettino della Società Entomologica Italiana per i suoi scritti. Non è nota la causa di questa decisione, probabilmente legata, anche in questo caso, al nuovo indirizzo dato dal De Gregorio alla Rivista e alla Società, poco consono alla mentalità naturalistica del Ragusa.

In quell'occasione viene nominato il Consiglio Direttivo che elegge a suo presidente il Prof. Liborio Giuffrè e viene deciso che la Società, non avendo un organo proprio, pubblicherà le proprie memorie e resoconti su “Il Naturalista Siciliano”, che il De Gregorio mette gratuitamente a disposizione dei soci. La nuova testata della Rivista è la seguente: Il Naturalista Siciliano, Organo della Società Siciliana di Scienze Naturali, Anno XXI, Nuova Serie,

Vol. I. Il Direttore è il Marchese Antonio De Gregorio che dal 1914 in poi diverrà anche il presidente della Società.

Nell'attesa di trovare un proprio locale, si stabilisce come sede provvisoria l'abitazione privata del Marchese: Palazzo De Gregorio in via Molo, 132 (Fig. 10), dove viene raccolta tutta la corrispondenza, l'archivio e i libri della Società. Il Consiglio Direttivo avrà comunque modo di riunirsi in seguito nell'abitazione di un altro suo illustre socio: Villa Malfitano del Commendator Joseph Whitaker.

I primi 8 fascicoli della rivista, riuniti in unico volume, appaiono con qualche ritardo, ma contengono un importante e assai corposo contributo (133 pagine) sui Lepidotteri, scritto dal Conte Emilio Turati, ancora oggi ricercato, valido e ricco di alcune belle tavole a colori, realizzate sia con disegni che con foto, le prime apparse ne "Il Naturalista Siciliano" (Fig. 11).

La nascita della nuova Società viene come sempre accolta favorevolmente anche all'estero e il Prof. Stanislas Meunier del Museo delle Scienze di Parigi invia in dono alla Biblioteca della Società molte sue preziose memorie scientifiche. Il Banco di Sicilia, attraverso l'interessamento di uno dei Soci,



Fig. 10 — Il Marchese De Gregorio, fotografato con i figli nel suo Palazzo al Molo.

Fig. 11 — Il Naturalista Siciliano, Anno XXI, 1909, Tavola IV.



dona la somma, non indifferente per quei tempi, di 1000 lire e molti enti locali promettono lauti sussidi!

Viene persino bandito un concorso per la compilazione di un catalogo generale delle specie più comuni e più caratteristiche della fauna e della flora siciliana con i nomi scientifici e con i corrispondenti siciliani ed il bando viene pubblicato su "Il Giornale di Sicilia" del 19 e 20 febbraio 1914. Ai 99 soci iniziali si aggiungono in seguito diverse personalità scientifiche, quali il Prof. Filippo Silvestri, direttore della R. Scuola Superiore di Agricoltura di Portici, ed il Prof. A. Berlese, Direttore della Stazione entomologica di Firenze.

Tuttavia in questa fase la qualità degli scritti pubblicati diminuisce, e la pubblicazione della rivista avviene in maniera discontinua, con intervalli anche di qualche anno: così i tre fascicoli che compongono il Vol. XXI appaiono fra il 1909 ed il 1912. Si avverte l'assenza di Ragusa!

Anche i collaboratori vengono a mancare e così il Vol. XXII, apparso in tre fascicoli nel 1914, contiene interamente lavori del solo Marchese De Gregorio (Fig. 12)<sup>3</sup>!

Lo scoppio della prima guerra mondiale nel 1915 e le crisi economico-politiche successive a tale conflitto, renderanno la vita della Rivista e della Società ancora più stentata. Della guerra non sa darsi pace il Marchese, che sulla rivista pubblica accese pagine contro l'assurda tragedia, spesso in parte soppresse dalla censura (vedi "Il Naturalista Siciliano", Anno XXIII, 1915, nota a pag. 3) e cerca con tutti i mezzi a sua disposizione di promuovere un movimento internazionale in campo non solo scientifico per il ritorno della pace. Vano è ogni suo tentativo e pesante il contributo che Egli stesso dovrà pagare: la morte del figlio Francesco nelle trincee del Carso.

Gli enormi ritardi nella pubblicazione de "Il Naturalista Siciliano" provocano le dimissioni di molti soci. Il fascicolo 1-6 del Vol. XXIII, pubblicato nel giugno 1916, è l'ultimo apparso sotto i tipi dello Stabilimento Tipografico Virzì, che aveva curato la stampa della Rivista sin dal primo numero. La Tipografia è infatti costretta a chiudere per la crisi economica e la pubblicazione viene così interrotta. Solo dopo più di tre anni appare, nel dicembre 1919, il fascicolo 7-12 dello stesso Volume.

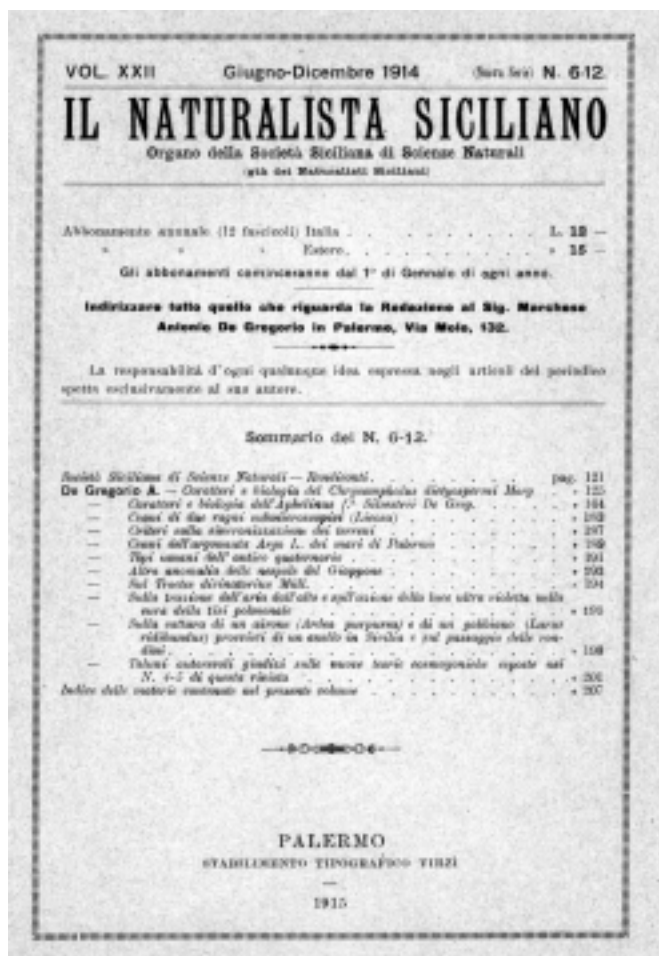
Il rammarico e la tristezza che pervade l'animo del Marchese traspare dalle sue stesse parole, contenute in un breve comunicato apparso all'interno di questo fascicolo, in cui Egli si scusa con gli abbonati per la lunga interruzione (pag. 202): "...*Gli eventi attuali, che hanno travolto tutta quanta la gestione delle aziende private e pubbliche, hanno anche disorganizzato completamente il servizio tipografico. 'Il Naturalista' ne ha sofferto più di ogni altra pubblicazione periodica, perché sono accaduti dei fatti spiacevoli e impreveduti che narrerò succintamente. L'antica rinomatissima tipografia Virzì, presso la quale si stampava 'Il Naturalista', improvvisamente si chiuse. Essa avea non solo i fogli tirati, ma anche le bozze, i manoscritti e anche le pagine composte non ancora tirate. La detta tipografia vendette l'immenso materiale tipografico al signor Remo Sandron che possiede uno dei più grandi stabilimenti tipografici d'Italia. Molti mesi passarono per il trasporto del materiale e la sua istallazione e distribuzione, onde dovetti stare in lunga attesa. Quando fu poi tutto in ordine e quando io credevo che il Sig. Sandron avrebbe dato principio alla continuazione della stampa di questo volume, egli ebbe a dichiarare ch'era dolente di essere nella impossibilità di continuarlo. Malgrado la mia insistenza e le più larghe offerte non riuscì a per-*

---

<sup>3</sup> Il Marchese De Gregorio, con i suoi 118 lavori apparsi su "Il Naturalista Siciliano" nell'arco di cinquanta anni, dal 1881 al 1930, detiene certamente il primato come Autore più prolifico della nostra Rivista.



Fig. 12 — Pagina di copertina de “Il Naturalista Siciliano”, Anno XXII, 1914, Fasc. 6-12. Tutti i lavori di questo fascicolo sono a firma del De Gregorio.



suaderlo. Così dopo tanto tempo e lunghe intercapedini per riavere i fogli tirati e per trovare una tipografia che disponesse di caratteri analoghi, trasportai i lari del *Naturalista* nella tipografia del 'Boccone del Povero', presso la quale saranno stampate le pagine di questo volume seguenti. Un'ultima difficoltà dovetti superare per provvedermi della carta bisognevole. La carta attualmente non solo è qui in Palermo ad altissimi prezzi dieci volte più di prima, ma è scarsa e deficiente. Ad ogni modo è stata superata anche questa difficoltà. Così spero che possa ormai seguire regolarmente questa pubblicazione.”

Ma i buoni auspici del Marchese purtroppo non si realizzano: il fascicolo 1-2 dell'Anno XXIV vede la luce quasi quattro anni dopo, nel settembre 1923. Il costo della carta e della stampa è divenuto proibitivo, così come la

mano d'opera. Le condizioni di salute del Marchese sono diventate molto cagionevoli e non c'è nessuno che possa sostituirlo. Il fascicolo 3-12 del Vol. XXIV viene pubblicato nel 1926!

Intanto il primo protagonista di questa lunga storia, Enrico Ragusa, scompare il 19 settembre del 1924. Alcuni anni prima era stato costretto a vendere il suo "Hotel des Palmes". Un breve e sommario necrologio lo ricorda nelle pagine di quella rivista che per tanti anni lo ebbe come indiscusso animatore (DE GREGORIO, 1926). In una lettera testamento il Ragusa, legando le collezioni entomologiche alle sue due figlie Olga e Sofia, lascia scritto: "*Esse ne disporranno a loro piacimento per venderle tutte assieme, o a ordine separato, cioè tutti i Lepidotteri in un unico lotto, e così gli altri due ordini, i Coleotteri e gli Emitteri. Mi auguro troveranno chi saprà apprezzare il valore di queste collezioni raccolte in 55 anni di assidue ricerche, e con spese assai rilevanti di pubblicazione, viaggi in Sicilia ed escursioni.*"<sup>4</sup>

Nello stesso testamento Egli dispone che la sua cospicua e importante biblioteca venga donata alla Biblioteca Comunale di Palermo, dove ancora oggi è conservata<sup>5</sup>.

Sotto la direzione del De Gregorio vedono la luce ancora due Volumi: il XXVII, settimo della Nuova Serie, appare nel 1930, anno in cui, il 15 dicembre, il Marchese si spegne all'età di 75 anni. Con lui si spegne anche la voce, ormai assai debole, della rivista. Il figlio del De Gregorio, Marchese Camillo principe di S. Teodoro, con l'aiuto del Prof. Ramiro Fabiani, Direttore dell'Istituto di Geologia di Palermo, prova a continuare nel 1932 la stampa della Rivista. Come riferisce lo stesso Prof. Fabiani (1946): "*... Ci animava e incoraggiava il duplice sentimento di tenere desta la fiaccola del culto per gli studi naturalistici e di onorare insieme la memoria del fondatore Enrico Ragusa (1881) e del benemerito continuatore Antonio De Gregorio (1909-1930). Grazie al volenteroso concorso di numerosi collaboratori, fu così possibile pubblicare nel 1932, per il volume 8° della Nuova Serie del 'Naturalista Siciliano' un cospicuo gruppo di scritti... Ma per un complesso di circostanze, che non è qui il caso di ricordare, il tentativo di far rivivere il periodico si è purtroppo arenato con nostro profondo rammarico.*"

Il Naturalista cessa così di essere pubblicato, mentre già la Società, dopo

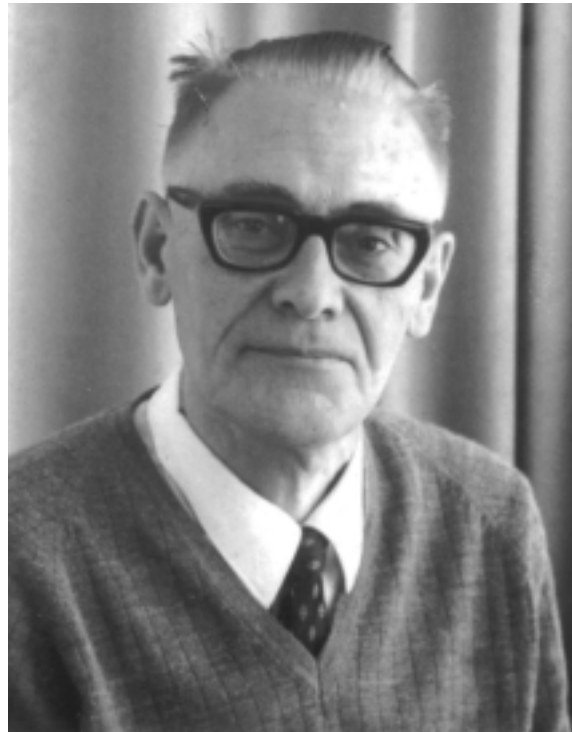
<sup>4</sup> La raccolta di Lepidotteri siciliani si trova oggi al British Museum of Natural History di Londra. La collezione di Emitteri è conservata presso il Dipartimento di Entomologia e Zoologia Agraria dell'Università di Portici. Le collezioni di Lepidotteri e Coleotteri Europei e di Coleotteri di Sicilia sono custodite nel Museo del Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Catania.

<sup>5</sup> Da qualche anno purtroppo questo importante patrimonio non è consultabile per lavori di restauro della Biblioteca Comunale che si protraggono nel tempo. Dispongo dell'elenco completo dei volumi che costituirono l'intera donazione Ragusa, a suo tempo compilato da mio padre Francesco Paolo. Chi fosse interessato a informazioni specifiche può richiedermele personalmente.

la morte del Marchese, si era definitivamente sciolta. Quasi tutti i protagonisti e fondatori della Rivista sono nel frattempo deceduti. A cominciare dal Marchese di Monterosato, morto nel marzo del 1927 e poi il Failla ed il De Stefani, scomparsi rispettivamente nel 1933 e nel 1935.

Purtroppo nessuno di loro è riuscito a lasciare discepoli, mentre negli anni successivi cambiano le tendenze della ricerca, sempre più indirizzate ad attività di laboratorio a scapito delle ricerche sul campo e della sistematica che avevano rappresentato in passato i due pilastri sui quali la Rivista e la Società stessa avevano trovato fondamento.

Un anno dopo la fine del secondo conflitto mondiale e a distanza di sedici anni dall'ultima comparsa del "Naturalista" è ancora il Professore Fabiani, con l'appoggio di alcuni appassionati naturalisti palermitani, a tentare ancora una volta di ricomporre un sodalizio che riunisse i naturalisti della Sicilia. Il 4 maggio 1946 si riunisce così, nell'aula dell'Istituto di Igiene e di Microbiologia dell'Università di Palermo, un Comitato Promotore. Ne fanno parte, tra gli altri, l'entomologo Mario Mariani, che in questo Istituto svolge la sua attività scientifica e didattica, ed il nipote di Teodosio De Stefani Perez, il naturalista Teodosio De Stefani junior (Fig. 13), laureatosi in Scienze Natura-



*Fig. 13* — Teodosio De Stefani junior (1909-1978).

li nel 1939, con una tesi sui molluschi dell'Eocene di Bagheria, relatore il Prof. Fabiani, e che anni prima, nel 1932, aveva pubblicato un articolo sullo stesso argomento sulle pagine de "Il Naturalista Siciliano", dando così inizio alla sua attività scientifica.

Si ricostituisce così la "Società dei Naturalisti Siciliani", sotto la presidenza del Prof. Ramiro Fabiani. L'anziano Prof. Liborio Giuffrè, fondatore nel 1896 insieme al Marchese De Gregorio della prima Società portante lo stesso nome, viene eletto Presidente onorario, per sottolineare il legame fra due avvenimenti così lontani nel tempo. Fra i membri del Consiglio direttivo figura anche il Dott. Antonio De Gregorio, figlio del Marchese e alcuni naturalisti al di fuori del mondo accademico quali, fra gli altri, il Dott. Carlo Orlando, ornitologo ed il figlio Vittorio Emanuele, malacologo (Fig. 14).

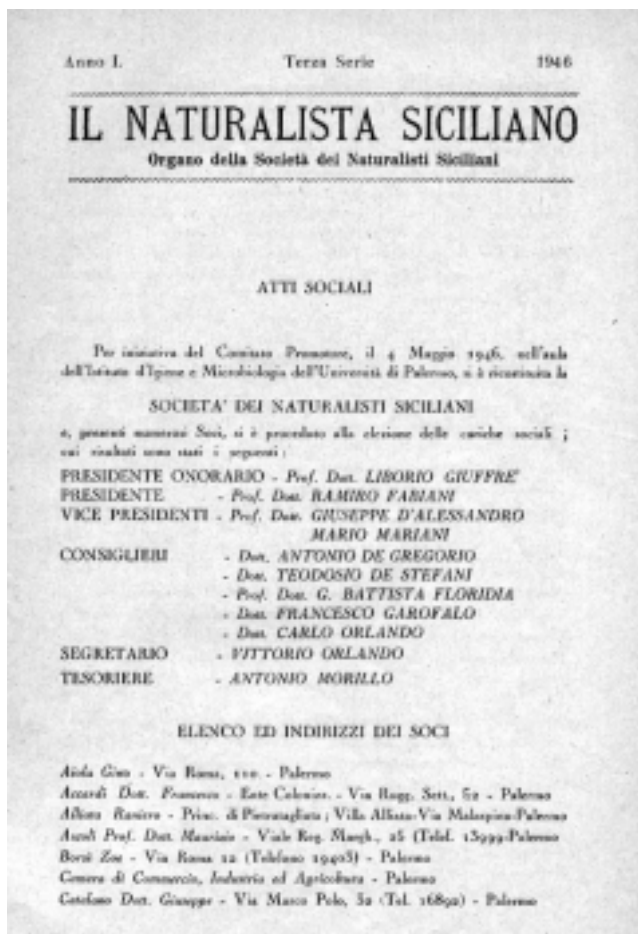


Fig. 14 — Consiglio Direttivo della Società dei Naturalisti siciliani (da "Il Naturalista Siciliano", Anno I, Serie Terza, 1946).

I soci fondatori sono poco più di una cinquantina, quasi tutti residenti a Palermo: raddoppieranno nei successivi due anni, salendo a 115 nel 1948, sempre però con una partecipazione circoscritta in gran parte all'ambiente universitario palermitano. Lo statuto ricalca quello del 1896, riproponendo come scopo della Società *“quello di promuovere e di divulgare la conoscenza delle Scienze Naturali e delle loro pratiche applicazioni con particolare riguardo alla Sicilia”*.

La rinata Società, attraverso le pagine del suo Giornale, tende subito a precisare che essa non è sorta in contrasto o in opposizione alle altre Accademie scientifiche di Palermo ed in particolare alla “Accademia di Scienze e Lettere” e alla “Società di Scienze Naturali ed economiche”, ma che anzi con quelle intende avviare un rapporto di collaborazione, raccogliendo ed incoraggiando le attività naturalistiche, anche minime, che altrimenti andrebbero disperse.

Le condizioni economiche certo non floride dell'immediato dopoguerra influiscono sulla consistenza e sull'impaginazione de “Il Naturalista Siciliano”, Organo della Società dei Naturalisti Siciliani, che riparte con la sua terza serie, in formato ridotto e con un numero di pagine veramente esiguo: i tre fascioletti apparsi fra il 1946 ed il 1948 sono composti ciascuno da non più di settanta pagine. Viene stampato dalla Tipografia Valguarnera, prima, e dai tipografi Priulla, nel 1948. Il direttore responsabile è il Dott. Francesco Garofalo. Il 21 dicembre 1946 il Presidente Fabiani deve allontanarsi dalla Sicilia perché chiamato a dirigere l'Istituto Geologico dell'Università di Roma. Viene allora eletto presidente il Prof. Maurizio Ascoli. Nella seduta del 16 settembre 1948 viene proposta la fusione fra la “Società dei Naturalisti” e la “Società di Scienze Naturali ed Economiche”. Dato che però fra le due Società non vi sono antagonismi di alcun genere, si delibera di restare indipendenti, pur avviando una maggiore collaborazione reciproca. Dopo l'uscita del terzo Volume, avvenuta nel 1948, anche questo nuovo tentativo si esaurisce ed “Il Naturalista Siciliano” cessa ancora una volta la pubblicazione.

Teodosio De Stefani junior fonda una nuova rivista scientifica, “Plinia”, periodico di scienze naturali, di cui è Direttore responsabile ed amministratore. Lo seguono in questa nuova avventura editoriale alcuni dei consiglieri della Società dei Naturalisti Siciliani, ormai sciolta: G. Battista Floridia, geologo, Francesco Garofalo, fitopatologo e Mario Mariani, entomologo. Vengono pubblicati due fascicoli l'anno dal 1948 (Vol. I) al 1954 (Vol. IV), contenenti in massima parte lavori dello stesso De Stefani. Poi anche questo periodico, che si fonda sullo sforzo economico ed intellettuale di un solo uomo e che non ha un seguito sufficiente, cessa di esistere.

Negli anni successivi si assiste ad una specializzazione, spesso portata agli estremi, delle diverse discipline che compongono le scienze naturali e così

accade che gli appassionati delle varie branche, siano essi semplici amatori o affermati accademici, seguano percorsi diversi e apparentemente senza più alcun elemento in comune.

Sono passati quasi cento anni da quel lontano 1881 e con l'affinarsi delle ricerche la figura del naturalista si è assai evoluta, passando da quella del ricercatore generalista ed eclettico a quella dello specialista sempre più chiuso, quasi isolato, nell'ambito della propria ricerca limitata a pochi organismi o circoscritti processi biologici. Sembra dunque anacronistico riproporre un sodalizio comune fra studiosi che in comune hanno ormai davvero ben poco.

Paradossalmente sono alcuni avvenimenti negativi degli anni '70 a risvegliare dal letargo in cui erano caduti i naturalisti siciliani e a fare da catalizzatori nell'avvio di un nuovo processo di coesione fra gli studiosi dell'isola. Si assiste in quegli anni da un lato a una crescente speculazione edilizia, accompagnata da una cementificazione selvaggia e da preoccupanti fenomeni di inquinamento ambientale che provocano gravi offese e violenze alla natura siciliana, e dall'altro al totale disinteresse da parte non solo della classe politica, ma di gran parte dell'opinione pubblica alla conservazione dei beni naturalistici della nostra isola, che rischiano di essere definitivamente dispersi e distrutti.

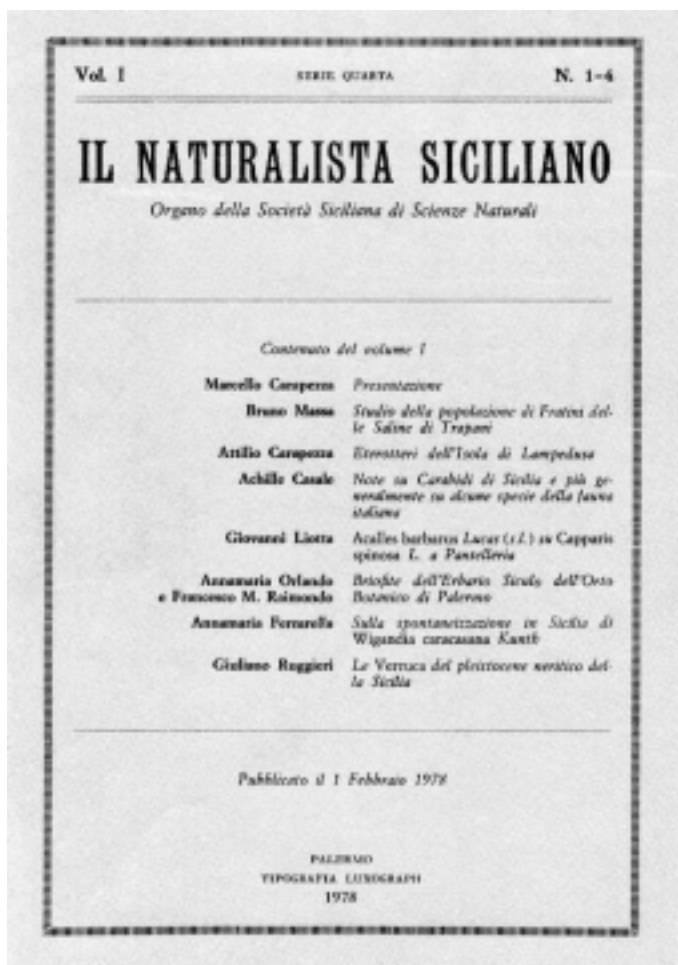
Di fronte a queste drammatiche emergenze i cultori siciliani di scienze naturali ritrovano e rivendicano allora quell'identità comune che prima di loro aveva guidato più di una generazione di studiosi dell'isola, a partire da Enrico Ragusa e sentono nuovamente l'esigenza di ricostituire un sodalizio scientifico. Così il 17 gennaio 1977, alla presenza del Notaio Salvatore Orlando, quindici appassionati naturalisti di diverse specializzazioni ricostituiscono a Palermo, la "Società Siciliana di Scienze Naturali", sottoscrivendo e approvando uno statuto sociale che trova ispirazione in quelli precedenti, ma che presenta nello stesso tempo elementi di novità.

Le attuali circostanze impongono alla rinata Società un duplice ruolo, chiaramente espresso nel suo statuto: essere centro propulsore per la promozione e la divulgazione delle scienze naturali in Sicilia e al tempo stesso farsi rappresentante di un'opinione conservazionistica ambientale, basata su elementi rigidamente scientifici per la tutela del patrimonio naturale e naturalistico siciliano, evitandone con tutti i mezzi disponibili la distruzione e la dispersione.

Lo statuto prevede in particolare di dare vita ad un Comitato per l'istituzione di un Museo di Storia Naturale in Sicilia e di riprendere la pubblicazione del periodico "Il Naturalista Siciliano", ove pubblicare lavori scientifici originali di carattere naturalistico.

Il 1° febbraio 1978 appare così il fascicolo 1-4 (1977) del Volume I, Serie Quarta, Organo della Società Siciliana di Scienze Naturali (Fig. 15). La stam-

Fig. 15 — Pagina di copertina de “Il Naturalista Siciliano”, Anno I, Serie Quarta, 1978, N. 1-4.



pa è affidata alla Tipografia Luxograph. L'impostazione grafica ricorda quella che ebbe la sua gloriosa testata sin dal 1881 e nelle serie successive, seppure sempre con alcune differenze, più o meno evidenti (Fig. 16). Al Presidente Marcello Carapezza è affidata la Presentazione della rivista al mondo scientifico ed il compito di spiegare le ragioni e gli ideali che accomunano gli associati:

*“Sia la Società che la Rivista hanno intenti uguali a quelle che le precedettero, ma i tempi sono così cambiati che si direbbe siano passati secoli... Oggi tutti sappiamo che avere una coscienza naturalistica, diffonderla, farla entrare nelle scuole, nelle abitudini di tutti, può ancora ‘arrecare immensi vantaggi all’isola nostra’... che mai come oggi è stata offesa e violentata... ‘Nessun effetto è in natura senza ragione’ diceva Leonardo Da Vinci... Tentare di intendere questa*



Fig. 16 — Le testate de “Il Naturalista Siciliano” dal 1881 al 1978 a confronto. Dall’alto in basso: 1881, 1897, 1904, 1914, 1946, 1978.

*ragione e di farla intendere è lo scopo cui viene dedicata la nuova serie di ‘Il Naturalista Siciliano’. La conoscenza naturalistica deve divenire in Sicilia anche e soprattutto coscienza naturalistica, prima che la speculazione completi la sua devastazione. Se alla formazione di questa coscienza la Rivista dar  un contributo, c’è davvero da augurarle una vita lunga e operosa” (CARAPEZZA, 1978).*

La Societ  trova subito un’ottima accoglienza nel mondo scientifico e pu  contare nel giro di qualche anno su alcune centinaia di soci, molti dei quali siciliani. Prende cos  il via una fase caratterizzata da una regolarit  nella pubblicazione ed una continuit  nel tempo, mai raggiunta in precedenza e che dura fino ai nostri giorni.



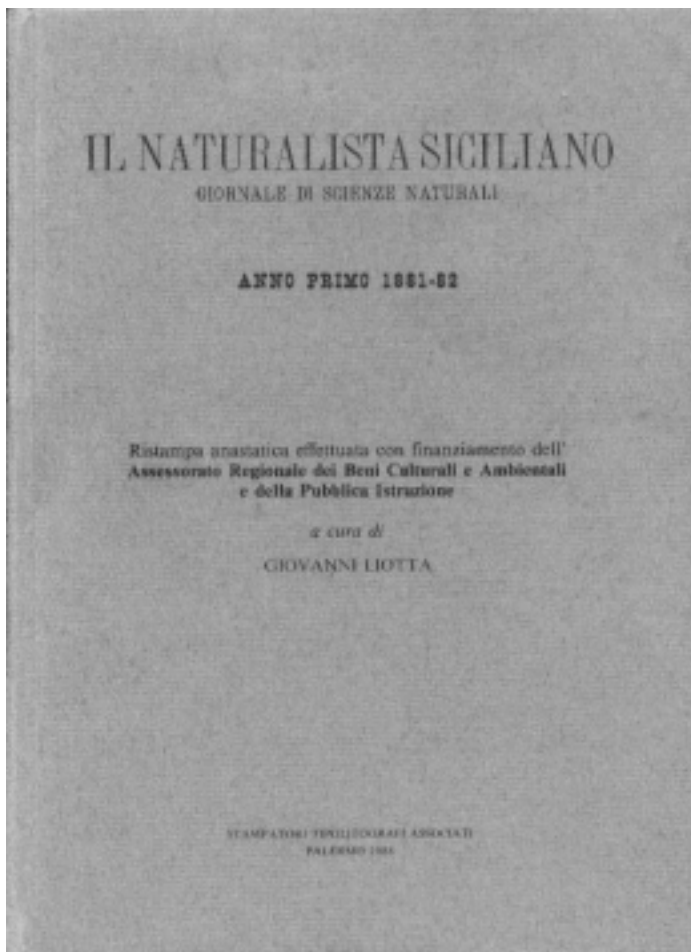
Fra il 1977 ed il 2002 vedono la luce ventisei Volumi, composti da quarantasette fascicoli e diciassette supplementi, per un totale di quasi undicimila pagine, contenenti più di settecento contributi scientifici originali che abbracciano tutti i campi delle scienze naturali. Questi numeri sono ancora più significativi, se paragonati a quelli relativi a tutte le serie precedenti de "Il Naturalista Siciliano". Infatti, tra il 1881 ed il 1948 vennero pubblicati, complessivamente, trenta Volumi contenenti poco più di 600 articoli scientifici su vari temi naturalistici, ma con netta prevalenza di contributi entomologici (quasi il 50%).

Fino al 1993 le pagine della quarta serie de "Il Naturalista Siciliano" sono dedicate all'illustrazione della fauna, della flora e delle produzioni naturali della Sicilia e delle regioni circostanti. In seguito ad una riorganizzazione delle norme redazionali e sotto la Direzione di Bruno Massa, l'area geografica di interesse della Rivista si amplia passando dalla Sicilia a tutto il Mediterraneo.

Numerosi eventi associativi ed editoriali caratterizzano questi ultimi venticinque anni ed entrano di diritto a far parte della nostra storia. Così i simposi, dapprima ornitologici e in seguito di più ampio respiro, svoltisi ogni anno a Pantelleria dal 1985 al 1993, che portano alla pubblicazione di tre importanti supplementi, primo fra tutti quello al Vol. XIX "*Arthropoda di Lampedusa, Linosa e Pantelleria*", alla cui realizzazione partecipano oltre sessanta specialisti con propri contributi monografici.

Così il convegno "*I Naturalisti e la cultura scientifica siciliana nell'800*", svoltosi a Palermo dal 5 al 7 dicembre 1984 che, pur non essendo stato organizzato dalla nostra Società, vede tuttavia la partecipazione attiva di molti nostri associati. Durante questo incontro viene lanciata la proposta di ristampa anastatica di tutta la prima serie, ormai introvabile, dei primi quattordici Volumi de "Il Naturalista Siciliano", dal 1881 al 1895. Il progetto sarà poi realizzato a partire dal 1998 a cura di Giovanni Liotta e con il finanziamento dell'Assessorato Regionale Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione (Fig. 17).

Altro evento è il convegno svoltosi a Terrasini il 27 febbraio 1993 "*Un Museo di Storia Naturale per la Sicilia*" (Fig. 18) che vede un'ampia partecipazione e che rappresenta una tappa importante di questa battaglia, non ancora conclusasi, da sempre sostenuta dalla Società e che fa parte dei suoi principi statutari. Non va infine sottovalutata l'importanza che negli anni ha assunto la biblioteca specializzata della Società, frutto degli scambi con altre testate naturalistiche italiane e straniere, che oggi superano le 150. Molte di queste riviste non raggiungono in Sicilia alcun Istituto Universitario e rappresentano perciò le uniche copie disponibili nella nostra isola.



*Fig. 17* — Ristampa anastatica del 1988 de “Il Naturalista Siciliano”, Anno I, 1881-82.

Purtroppo essa non ha ancora trovato una sede adeguata, come del resto la Società stessa.

Se la Società e la Rivista hanno avuto modo ancora una volta in questi anni di affermarsi e di ottenere riconoscimenti in campo nazionale ed internazionale, ciò si deve, come sempre, al contributo spontaneo di tanti appassionati naturalisti. Qualcuno di essi oggi non è più con noi, ma ha lasciato comunque un segno indelebile non solo nel nostro ricordo personale, ma nella storia stessa della nostra Società, aggiungendo il proprio nome a quelli che in questa lunga avventura lo hanno preceduto.

Così Marcello Carapezza, personalità scientifica di fama internazionale e Presidente della Società dalla sua ricostituzione, rimasto in carica fino al

Fig. 18 — Pagina di copertina degli Atti del Convegno “Un Museo di Storia Naturale per la Sicilia”, svoltosi a Terrasini il 27 febbraio 1993, pubblicati nel 1995.



1987, anno della sua scomparsa. Così Giuliano Ruggieri, studioso di primo piano nei campi della Micropaleontologia, della Malacologia e della Stratigrafia del Quaternario e Direttore responsabile de “Il Naturalista Siciliano” dal 1978 al 1993, alle cui pagine ha affidato molti suoi prestigiosi articoli. Così infine Enzo Burgio, fra i fondatori nel 1977 della Società, subito entrato a far parte del Consiglio Direttivo fino al 1984. Rientratovi nel 1995, continua a farne parte come Presidente dal 1998 fino alla sua morte, avvenuta il 22 agosto 2001. E alle parole da Lui pronunciate nel 1998, in occasione della pubblicazione del nuovo Statuto della Società, affido la chiusura di questo contributo:

*“...occorre rinnovare un'associazione che, seppure fondata su una tradizione che ha radici nel secolo scorso, va adeguata, nelle iniziative e nel rapporto*

*con i soci, alle nuove realtà della cultura e della divulgazione scientifica siciliana, stimolando quanti fossero interessati al vasto mondo delle scienze naturali ad una partecipazione più attiva e propositiva alla vita dell'associazione"* (BURGIO, 1998).

## CONCLUSIONE

Si chiude qui questo "viaggio nel tempo", in cui ho cercato di condensare in poche pagine eventi che si sono svolti nell'arco di più di centoventi anni! Spero, malgrado qualche lacuna e qualche involontaria omissione di cui mi scuso, di avere trasmesso a coloro i quali hanno avuto la pazienza di leggere queste righe, lo stesso sentimento di profonda riconoscenza e gratitudine che ho provato nel ricostruire le storie di tutti questi uomini.

Uomini di scienza o semplici appassionati di ogni estrazione sociale e disparata formazione culturale, vissuti in tempi e contesti diversi, eppure tutti mossi da sentimenti emozioni e speranze così affini. Sentimenti, emozioni e speranze che oggi come allora accomunano tutti coloro che vivono questa comune esperienza, spesso assai più ricca di difficoltà che di soddisfazioni ma che vale comunque la pena di essere provata.

*Ringraziamenti.* — Un grazie di cuore agli amici Marcello Arnone e Bruno Massa e a mio padre Francesco Paolo che mi ha trasmesso il suo amore per la natura e col quale ho condiviso fino all'ultimo giorno della sua vita le emozioni più intime di questa comune passione.

## BIBLIOGRAFIA

- ANONIMO, 1931 — In Memoria del Marchese Antonio De Gregorio (estratto privo di indicazioni sull'Autore e sulla Rivista).
- ARNONE M. & ROMANO M., 1984 — Indice delle pubblicazioni apparse ne "Il Naturalista Siciliano" dal 1881 al 1948. — *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 8 (Suppl.): 1-49.
- BELLAVISTA M., OLIVA N. & Sparacio I., 1989 — In ricordo di Teodosio De Stefani junior (1909-1978). — *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 13: 123-129.
- BURGIO E., 1998 — Presentazione del nuovo Statuto della Società Siciliana di Scienze Naturali. — *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 22: I-II.
- CARAPEZZA A., 1987 — Luigi Failla Tedaldi, entomologo. Pp. 437-445 in: Atti del Convegno I Naturalisti e la Cultura Scientifica Siciliana nell'800. — *Stampatori Tipolitografi Associati*, Palermo
- CARAPEZZA M., 1978 — Presentazione. — *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 1: 1-3.
- CATALISANO A., 1989 — Indice dei lavori pubblicati ne "Il Naturalista Siciliano" dal 1977 al 1988. — *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 13: 85-107.
- CATALISANO A., 1997 — Indice dei lavori pubblicati ne "Il Naturalista Siciliano" dal 1989 al 1996. — *Naturalista sicil.*, Palermo, S. IV, 21: 3-24.

- CONCI C., 1975 — Repertorio delle biografie e bibliografie degli scrittori e cultori italiani di Entomologia. — *Mem. Soc. ent. ital.*, Genova, 48, (IV) (1969): 817-1069.
- DE GREGORIO A., 1909 — Cenni Storici sulla Società Siciliana di Scienze Naturali — *Naturalista sicil.*, Palermo, 21 (1, N.S.): III-VI.
- DE GREGORIO A., 1926 — Enrico Ragusa (Necrologio) — *Naturalista sicil.*, Palermo, 24: 124-125.
- DE GREGORIO A., 1929 — Il Marchese di Monterosato (Necrologio) — *Naturalista sicil.*, Palermo, 26: 6-11.
- DE STEFANI PEREZ T., 1883 — Tre mesi di carcere per la *Polyphylla Ragusae*. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 2: 271-274.
- DE STEFANI T., 1947 — Enrico Ragusa (Necrologio) — *Naturalista sicil.*, Palermo, S. III, 2: I-II.
- FABIANI R., 1946 — Prefazione. — *Naturalista sicil.*, Palermo, S. III, 1: 3-4.
- FAILLA-TEBALDI L., 1882-83 — Insetti commestibili, sacri, medicinali e d'ornamento. — *Naturalista sicil.*, Palermo, 1: 232-240; 2: 64-68 e 91-94.
- GUIGLIA D., MAGISTRETTI M. & MATTIONI G., 1969 — Indice delle pubblicazioni della Società Entomologica Italiana dal 1869 al 1968. — *Mem. Soc. ent. ital.*, Genova, 48, (III): 661-813.
- LA ROSA LIBERTINI G., 1882 — La prima pagina del mio Album entomologico — *Naturalista sicil.*, Palermo, 1: 281-283.
- LIOTTA G. (con la collaborazione di AGRÒ A. & BURGIO S.), 1987 — Atti del Convegno "I Naturalisti e la cultura scientifica nell'800", Palermo, 5-7 dicembre 1984. *Stampatori Tipolitografi Associati*, Palermo, 563 pp.
- LIOTTA G., 1987 — Enrico Ragusa e Il Naturalista Siciliano. — Atti del Convegno "I Naturalisti e la Cultura Scientifica Siciliana nell'800". *Stampatori Tipolitografi Associati*, Palermo: 141-148.
- MARIANI M., 1951 — Un entomologo siciliano: Teodosio De Stefani - Perez (1853-1935). — *Plinia*, Palermo, 3, Nota VI: 1-13.
- RAGUSA E., 1875 — Gita entomologica all'isola di Pantelleria. — *Bull. Soc. ent. ital.*, Genova, 7: 238-256.
- RAGUSA E., 1881 — Ai Lettori — *Naturalista sicil.*, Palermo, 1: 1
- ROMANO F. P., 1967 — Prof. Mario Mariani entomologo. — *Mem. Soc. ent. ital.*, Genova, 44: 18-26.
- SOCIETÀ SICILIANA DI SCIENZE NATURALI, 1995 — Atti del Convegno "Un Museo di Storia Naturale per la Sicilia", Terrasini (Palermo) 27 febbraio 1993. — *Tipografia Luxograph*, Palermo, 72 pp.
- TAORMINA E. P., 1991 — Elvira des Palmes. — *Ed. La Centona*, Palermo.
- TURATI E., 1925 — In memoria di Renato Perlini e di Enrico Ragusa. - Commemorazioni pronunciate rispettivamente nelle sedute del 3 maggio 1925 e 16 novembre 1924 della Società Italiana di Scienze Naturali. — *Ed. G. Pirola*, Milano.

*Indirizzo dell'Autore.* — M. ROMANO, Piazza A. Cataldo n. 10 - 90040 Capaci (PA) (I); e-mail: marcellr@libero.it.

